



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

181^a seduta: mercoledì 5 agosto 2020

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7
* CORRADO (M5S)	4
ORRICO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Anna Laura Orrico.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01243, presentata dalla senatrice Corrado e da altri senatori.

ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. La senatrice Corrado, unitamente ad altri senatori, chiede notizie riguardo il gruppo scultoreo denominato «Orfeo e sirene», custodito presso il Getty Museum di Malibù, in California.

Il gruppo scultoreo fittile noto come «Poeta con sirene» o «Orfeo e sirene» è un'opera coroplastica di grande valore culturale, ben nota nella letteratura archeologica. Il bene, databile secondo la maggior parte degli studiosi nell'ambito della seconda metà del IV secolo a.C., si compone di tre statue, originariamente policrome: due figure femminili stanti (140 per 55 centimetri circa), riconoscibili come sirene in base alla conformazione ornitomorfa della parte inferiore del corpo, e una figura maschile seduta, vestita del solo mantello, variamente identificata come poeta, come Orfeo o semplicemente come un defunto del quale poteva costituire parte del monumento sepolcrale. La figura maschile impugna con la mano destra un oggetto allungato, probabilmente il manico di un *plektron*, secondo l'interpretazione di Bottini e Guzzo, che ipotizzano nell'altra mano l'originaria presenza di uno strumento a corda. L'opera è riconducibile con certezza al patrimonio culturale italiano e proviene probabilmente dal territorio tarantino.

Tuttavia, l'identificazione all'estero di reperti archeologici pertinenti a depositi stratigrafici italiani non ne rende di per sé agevole la rivendicazione per via giudiziaria, soprattutto nei casi in cui l'acquisizione da parte di musei o collezionisti stranieri preceda l'entrata in vigore dei trattati internazionali, e comunque in tutti i casi in cui le norme di tutela dei Paesi detentori appaiano disallineate rispetto a quelle italiane. Per questo motivo, la soluzione di simili controversie è spesso efficacemente condotta in via diplomatica e/o amministrativa.

Lo stesso Getty Trust ha sottoscritto nel 2007 una convenzione con l'allora Ministero per i beni e le attività culturali che ha permesso il rientro in Italia di molti preziosi beni e che stabilisce, tra l'altro, l'impegno del Ministero a «interpellare previamente il Getty Trust prima di procedere al recupero di beni archeologici dei quali sia acquisita la prova della loro provenienza da scavo clandestino e/o oggetto di esportazione illegittima dall'Italia di beni archeologici presenti nelle collezioni del Getty Trust».

Nella stessa convenzione, il gruppo scultoreo compare nell'elenco dei reperti già rivendicati dall'Italia all'inizio del 2006, ma non rientra né tra gli oggetti restituiti, né tra quelli per i quali il Ministero si impegna a non avvalersi di un'eventuale pronuncia di confisca da parte del tribunale di Roma, presso il quale all'epoca era incardinato il procedimento penale a carico di Giacomo Medici, Marion True e Robert Hecht.

Recentemente, il gruppo fittile è stato oggetto di attenzione da parte del Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali, che ha acquisito le risultanze delle indagini investigative condotte dal competente reparto operativo del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, integrate dalle valutazioni tecnico-scientifiche elaborate dal Servizio IV della competente Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, le quali sostanziano l'appartenenza al patrimonio culturale italiano di questo e di molti altri beni, sulla base di documentazione cartacea e/o fotografica.

Considerando, tuttavia, come pochi mesi prima fosse già stato dato impulso a una trattativa con i rappresentanti del Getty Museum, finalizzata alla riacquisizione al patrimonio nazionale di altri quattro importanti beni, il Comitato ha ritenuto di procedere alle rivendicazioni in modo progressivo al fine di onorare i principi di leale e reciproca collaborazione ai quali gli accordi bilaterali e multilaterali si ispirano.

Da ultimo, proprio di recente, in data 30 giugno 2020 è stata inviata una nota da parte del segretario generale del Ministero con cui è stata ribadita la richiesta di restituzione all'Italia dell'atleta di Fano, in ottemperanza alla sentenza della Corte di cassazione, proprio a dimostrazione dell'attenzione del Ministero stesso alla tematica oggetto della presente interrogazione.

CORRADO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario e mi compiaccio di avere l'opportunità oggi di ricevere la sesta risposta rispetto alle trentasei interrogazioni che ho presentato al Ministero e che, fino a qualche tempo fa, non erano oggetto di alcun tentativo di dar corso al loro espletamento. È stato abbastanza casuale oggi che ci fosse questa risposta, perché non era prevista, ma naturalmente mi fa molto piacere avere la possibilità di un confronto in qualche modo diretto con il Ministero a proposito di questa opera straordinaria, di cui è data descrizione nella parte iniziale della risposta.

Si tratta veramente di un oggetto unico; non a caso è noto, dal punto di vista degli studi e quindi della letteratura archeologica, solo da pochi

anni. Io stessa, nel momento in cui ha cominciato a comparire nei cataloghi e nelle pubblicazioni internazionali, ho avuto modo di parlarne anche con esperti di un certo livello, i quali dubitavano dell'originalità del pezzo, tanto è straordinario rispetto a tutto ciò che conosciamo e tanto è straordinaria la qualità non solo dell'opera, ma della sua conservazione. Tralasciando l'ipotesi che le sirene potessero essere tre, al di là quindi dell'eventualità che se ne sia perduta una, le due superstiti, ma anche la figura interpretata come poeta Orfeo, sono di un livello artistico eccelso. Anche sul piano della conservazione, le parti che sono state ricomposte sono minime. Gran parte delle tre sculture è integra. In più conservano anche molto della scialbatura sulla quale era steso il colore, perché erano ovviamente policrome, come tutta la statuaria antica sia in pietra che in terracotta. Immagino che facendo studi approfonditi sarebbe anche possibile trovare tracce di colore e arrivare a una ricostruzione virtuale molto vicina all'aspetto originario di questo gruppo, che è sicuramente nato con una destinazione funeraria; ed è questo probabilmente anche il motivo della sua straordinaria conservazione. Deve essere stato recuperato in una tomba a camera che, avendo mantenuto integro lo spazio vuoto all'interno del quale erano collocati il defunto e il suo corredo, compreso evidentemente questo straordinario insieme artistico, ha protetto il tutto fino al punto da conservarcelo quasi intatto. Anche le lacune sono minime.

A fronte di ciò, c'è la certezza che le tre sculture provengano dall'Italia e non lo sanno soltanto gli esperti, ma ormai è un'informazione di pubblico dominio. Lo dico perché una trasmissione televisiva, «Petrolio», andata in onda su Rai 2 nel dicembre del 2018, ha mostrato il gruppo di Orfeo e le sirene e alcuni degli scatti fotografici dell'antiquario Giacomo Medici, al quale si è fatto riferimento nella risposta, coinvolto nella causa che ha visto indagati anche Robert Hecht e Marion True (il processo si è svolto a Roma nel 2005). Giacomo Medici è stato, per tutta l'Italia centrale e meridionale, il grande ricettatore che ha poi direttamente trattato con Hecht e i suoi «simili», i quali poi hanno venduto ai musei internazionali, compreso evidentemente il Getty Museum, che ufficialmente dichiara di avere questo gruppo scultoreo nel suo patrimonio dal 1976, avendolo comprato da una banca svizzera. Perché il 1976? Com'è stato detto, la situazione cambia a seconda dello Stato con cui si ha contatto e del momento in cui quello Stato ha aderito alle convenzioni internazionali che trattano la materia; nel caso degli Stati Uniti è il 1983 l'anno che segna lo spartiacque. Riportarlo a prima del 1983 significa affermare che lo posseggono da un momento precedente la firma degli accordi internazionali e che possono tenerlo. In realtà, pur potendo immaginare una buona fede nell'acquisto e che non sapessero, quando lo hanno comperato, che era stato trafugato illecitamente, un fatto del genere si può ammettere per un privato, ma non certo per un museo che ha canali di conoscenza decisamente diversi. Soprattutto un museo ha, da statuto, compiti di ricerca, conservazione e esposizione che vanno ben oltre, da un punto di vista morale, i doveri che può avere un collezionista privato.

Rispetto alla risposta, a me fa piacere sapere che si stia procedendo e capisco che si proceda gradualmente e non si possa chiedere indietro tutto contemporaneamente. Mi fa piacere che il 30 giugno il segretario generale del Ministero abbia chiesto notizie dell'atleta di Fano, visto che abbiamo una sentenza della Corte di cassazione del dicembre 2018 che lo requisisce in qualunque parte del mondo esso si trovi, avendo accertato che proviene dall'Italia. Ma mi chiedo come sia possibile che non sia stato ancora restituito questo gruppo scultoreo che fin dall'inizio degli anni Duemila (da prima del 2006, che è la prima data che viene menzionata nella risposta del MIBACT) faceva parte di quell'elenco di opere da restituire che inizialmente comprendeva cinquantadue opere, poi scese a quarantasei; di quelle quarantasei nel 2006-2007 ce ne hanno restituite ventisei e ne sono rimaste venti; dopo il 2007, piano piano, hanno cominciato a restituirci anche alcune di queste venti. Guarda caso, questa opera eccezionale, intendo Orfeo e le sirene, non compare ancora tra quelle restituite.

Credo che valga la pena fare uno sforzo da parte della diplomazia italiana, ma vorrei che anche questa Commissione, come hanno chiesto i molti colleghi che hanno firmato l'interrogazione, si facesse promotrice di una richiesta ben solida per arrivare alla sua restituzione, perché si tratta di un'opera straordinaria. Comprendo che ora si voglia puntare sul recupero dell'atleta di Fano, che di fatto è già nostro da due anni e che il museo Getty ha rifiutato di restituire, e capisco come sia delicato il rapporto tra diplomazie nel momento in cui ci verificano situazioni di questo tipo, però mi sembra un peccato che questa opera in particolare non venga richiesta con la dovuta insistenza. Mi sembra una mancanza da parte nostra.

Quindi, pur dichiarandomi soddisfatta della risposta, per il fatto stesso di aver avuto una risposta, vorrei sollecitare che non si lascino passare altri venti anni prima di riottenere questo capolavoro straordinario della Magna Grecia, di Taranto in particolare. Sul piano interpretativo mi permetto di far presente che non esiste solo l'ipotesi del defunto con le sirene, perché le sirene sono esseri mitologici che albergano alle soglie dell'oltretomba, ma siccome è un defunto che suona la cetra e non c'è alcun dubbio che quello che ha in mano sia un plettro e che sia scomparso lo strumento musicale, così come è scomparso dalle mani di una delle sirene, quello potrebbe essere anche un riferimento alla tradizione che vuole che Orfeo abbia sfidato le sirene e abbia vinto, perché era cantore e musicista di straordinaria capacità. Il mito di Orfeo ed Euridice, poi, lo conosciamo tutti. Abbiamo la prova materiale di un tentativo da parte dello scultore, nel caso fosse corretta questa ultima ipotesi, di rendere quell'episodio che tutta la cultura occidentale conosce e che ha influenzato l'arte occidentale di tutti i tempi. È un oggetto veramente straordinario ed è necessario che il nostro Paese lo rivendichi con vero interesse, passione e mettendoci tutta l'energia possibile.

PRESIDENTE. Senatrice Corrado, mi associo molto volentieri alla sua richiesta al Governo, perché la sua indicazione venga recepita.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CORRADO, ABATE, ANGRISANI, GAUDIANO, GRANATO, LA MURA, LANNUTTI, MARILOTTI, PAVANELLI, PIRRO, ROMANO, COLTORTI, CIOFFI, DE LUCIA, CASTELLONE, CASTIELLO, MANTOVANI, GALLICCHIO, LICHERI, DRAGO, MAIORINO, PISANI Giuseppe, DELL'OLIO, SANTILLO, PERILLI, QUARTO, RUSSO, LEZZI, RICCARDI, LEONE, ANASTASI, MORRA, MONTEVECCHI, AIROLA, PACIFICO, AGOSTINELLI, CAMPAGNA, NOCERINO, AUDDINO, VANIN, PARAGONE, FLORIDIA, GIARRUSSO, ROMAGNOLI, PELLEGRINI Marco, FEDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che il «Jean Paul Getty Museum» di Malibù, in California, espone, tra le altre antichità magno-greche, l'eccezionale gruppo scultoreo fittile raffigurante un citaredo seduto (forse Orfeo), e due sirene stanti, datato al IV sec. a.C. e di presunta fattura tarantina;

circa la provenienza, il sito *web* del museo californiano asserisce che il capolavoro fu acquistato nel 1976 dalla Zurigo Bank Leu, AG, senza fornire informazioni sul pregresso;

un articolo della «Gazzetta del Mezzogiorno» del 30 novembre 2006, ripreso dal *web magazine* «patrimoniosos», attesta che all'inizio degli anni 2000 erano 46 (o meglio, da 52 si erano ridotti a 46) i reperti di straordinaria fattura e supposta origine italiana dei quali il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo pretendeva la restituzione dal museo di Malibù, compreso, sembrerebbe, l'Orfeo e le sirene;

della lista non si hanno più notizie da quando, nel 2006, il Getty museum acconsentì a rilasciare 26 delle 46 opere richieste dall'Italia e trattenerne 20 (come riportato da «la Repubblica» del 23 novembre 2006), per poi decidere, nel 2007, di cederne altre, rientrate negli anni successivi, ma non quella in esame (come riportato dal «Corriere della Sera» il 25 settembre 2007);

benché un documento interno reso noto dal «Los Angeles Times» attribuisca all'Italia il 70 per cento delle antichità archeologiche detenute, il *Getty museum* si è opposto al rilascio di alcuni capolavori invocando l'assenza di prove certe della loro provenienza dal territorio nazionale oppure asserendo di non essere stato a conoscenza della loro origine illecita al momento dell'acquisto, giustificazione «accettabile» da un privato ma che un'istituzione con fini dichiarati di ricerca, conservazione ed esposizione non può, invece, addurre in buona fede;

per quanto riguarda il gruppo scultoreo di Orfeo e le sirene, la provenienza dal traffico internazionale di reperti archeologici e in specie dal mercato clandestino italiano sembra accertata;

si riferiscono infatti all'Orfeo alcune fotografie in bianco e nero che documentano oggetti non ancora restaurati e da immettere, poi, sul mercato antiquario illegale mostrate dal giornalista Duilio Giammaria nella puntata della trasmissione RAI «Petrolio – Ladri di Bellezza» andata in onda l'8 dicembre 2018 (disponibile sulla piattaforma «Raiply») come segnalato il 1° novembre 2019 dal giornalista Enzo Garofalo nell'aggiunta all'articolo del 9 novembre 2015 sul *web magazine* «Fame di Sud»;

considerato che le ragioni della mancata restituzione all'Italia del gruppo di Orfeo e le sirene non sono di dominio pubblico e sia su quello sia sugli altri oggetti d'interesse archeologico e straordinario valore artistico inseriti o meno nella lista dei 46 che il Ministero ha richiesto senza successo, in passato, al museo californiano, nella convinzione che provengano dal nostro Paese e siano stati esportati illegalmente, sembra essere calato il silenzio, dopo la stagione a parere degli interroganti entusiante del ministro Rutelli e quella promettente del ministro Bonisoli,

si chiede di sapere:

se le fotografie del gruppo di Orfeo e le sirene mostrate nella trasmissione televisiva appartengano effettivamente all'archivio di un noto trafficante di reperti dal Sud Italia, archivio attraverso il quale, negli anni scorsi, molti oggetti d'interesse archeologico trafugati dall'Italia meridionale sono stati identificati e recuperati;

se sia stato chiesto ufficialmente al Getty museum se abbia provveduto ad accertare la reale provenienza dell'opera, che per ammissione unanime non può non essere italiana, e quale sia stata la risposta;

quale sia, ad oggi, lo stato delle trattative tra il Ministero e il Jean Paul Getty museum per la restituzione dello straordinario gruppo scultoreo di presunta fattura tarantina;

quanti reperti archeologici e opere d'arte di varia tipologia e cronologia, di dubbia o illecita provenienza ma ragionevolmente trafugate all'Italia, siano ancora presenti nelle collezioni del *Getty museum*;

quale sia, ad oggi, lo stato delle trattative per la restituzione di tutte le opere uscite illecitamente dal nostro Paese e finite nei musei e istituti statunitensi prima e dopo il 1983.

(3-01243)

